LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

CRONACA CITTADINA

L'assemblea dei lavoratori del commercio

Il Cardinale benedice il labaro
La relazione Viglino e il discorso di Del Giudice

Il rapporto annuale del Sindacati dei Lavoratori del commercio, che ha avuto luogo ieri sera alla presenza del presidente federale on. Del Giudice, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia, è coincisa con la simpatica cerimonia dell'inaugurazione e benedizione del labaro dell'Unione e delle fiamme dei Sindacati. Il sacro rito è stato celebrato da S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, che è stato ricevuto dalle Autorità. Erano presenti S. E. il Prefetto Orione, la cui gentile consorte è stata madrina del labaro, S. E. Ricci, il vice-Federale Giai, il conte Gloria, il generale Pacini, gli onorevoli Casilli e Vianino, il dott. Venturi, il comm. Cedogni per l'on. Mazzini, molti dirigenti sindacali ed altre personalità. Il segretario provinciale on. Viglino ha ricevuto le autorità.

L'eminente prelato ha impartito la benedizione al labaro ed alle fiamme; quindi il segretario provinciale ha rivolto fervide espressioni di ringraziamento a S. Em. il Cardinale ed alle autorità convenute ed offerto un omaggio di fiori alla signora Orione. Ha quindi avuto inizio il rapporto annuale dell'attività dell'Unione.

Dalla relazione del grand'uff. Viglino è emersa la passione con cui i dirigenti hanno operato per venire incontro alle necessità della categoria. Dopo aver parlato degli assegni famigliari e delle varie provvidenze con cui il Fascismo segue la vita dei lavoratori ed esersi soffermato in modo particolare sulle iniziative intese a favorire la campagna demografica, il relatore ha parlato delle Casse Mutue e del tesseramento, che ha raggiunto le 28.479 unità.

Dalle vertenze risolte i lavoratori hanno beneficiato di oltre un milione e cinquecentomila lire, e sono stati portati a termine inoltre contratti di lavoro con indubbio beneficio dei lavoratori interessati. Continuando il segretario provinciale ha esposto la situazione dei vari sindacati e trattato dell'organizzazione dei vari uffici, in modo speciale degli uffici corporativo e di collocamento e, dell'assistenza, delle Casse malattie, ed infine dopo aver espresso la riconoscenza dei lavoratori del commercio per l'azione svolta dal Partito per intervenire l'aumento dei prezzi, ha concluso con elevate espressioni di fede.

La relazione è stata a lungo applaudita; quindi molti lavoratori hanno rivolto delle interpellanze per questioni di categoria. Infine il presidente confederale on. Riccardo Del Giudice ha riassunto la discussione ed ha risposto alle domande che erano state rivolte.

Nelle parole dell'on. Del Giudice i lavoratori hanno chiaramente percepito la passione che animà i dirigenti nazionali nella loro azione; dopo aver trattato degli assegni famigliari e delle varie provvidenze del Regime per aiutare le famiglie numerose, il presidente confederale ha concluso esaltando la rinnovata forza imperiale della Nazione. Vivi applausi hanno salutato le nobili espressioni dell'on. Del Giudice, che è stato cordialmente salutato dalle autorità e dai lavoratori.

La benedizione delle fiamme dei marinaretti della Fiat

Ieri ha avuto luogo alla Casa del Marinaretto dell'O. N. B. il rito della benedizione delle Fiamme delle due centuriette marinaresche Fiat, che sono venute ad accrescere le formazioni giovanili della grande famiglia del lavoro Fiat, nell'inquadramento voluto dal Regime. Le due centurie prendono nome da Elio Chiarello e Luigi Paganini dipendenti Fiat caduti duo sul mare in servizio per la Patria.

Madrina delle due fiamme che sono state benedette da Padre Ambrogio Gnocchi Viani — le signorine Susanna Agnelli e Umberta Nasi. Alla cerimonia sono intervenuti il colonnello Zampieri ispettore generale dei Marinaretti, il comandante la Legione on. Gioia e Gerarchi tra cui Vascello Emilio Radicioni, il comandante della due Centurie Fiat, e per la Fiat il prof. Valletta, il conte Camerana e il rag. Magnino. Era pure presente il Console Chiarello, padre dell'eroico Caduto.

La cerimonia si è conclusa con marziali esercitazioni speciali delle balde schiere giovanili e col saluto al Duce e al Duce fondatore dell'Impero.

Mostra Sei-Settecento

Il trasporto del Bucintoro a Palazzo Carignano e la Mostra del mobilio a Stupinigi - Il suggestivo cartello pubblicitario

La commissione nominata dal Podestà per l'ordinamento e l'allestimento della Mostra del Barocco piemontese, che si inizia nel maggio prossimo e durerà sino ad ottobre, ha scelto il cartello pubblicitario del quale diamo qui riproduzione. Come già abbiamo detto, la Mostra si svolgerà nelle due classiche sedi del fastoso Carignano, Palazzo Madama, Stupinigi e Stupinigi.

Il Podestà ha intrapreso a questo scopo un complesso di lavori imponente. Palazzo Carignano, specialmente, è in condizioni pietose e l'incomprensione degli uomini aveva ridotti in condizioni tali da poter essere appena tollerate in un casamento ormai vecchio e cadente. Che si cerca di sfruttare *in extremis* come meglio si può, rivela la diuturna amorevole attenzione podestarile. Sono due anni che i lavori cominciarono a trasformare in apparenza il monumento, ridotto ai guaranzasei sale dello storico palazzo, pubblica all'occhio del visitatore il monumento appare oramai, anche all'interno, in tutta la sua grandezza. Ma è chiaro e è strano, si sono letteralmente scoperte lunghe affiate di sale che sembrano fatte apposta per ospitare un'esposizione. Una grande galleria ospiterà i guardi.

La Mostra comprenderà anche alcuni ambienti dell'opera, come opera di artigiani veneziani del Settecento. Contribuirà a completare il successo che ebbe l'estate la Palazzina di Stupinigi, che è ben il gioiello che tutti conoscono, dessia una raccolta di mobili che è la più bella e la maggiore del mondo, ma non ha l'aria d'un museo; un palazzo di fate, dove pare sempre che, da un momento all'altro, compaia la padrona di casa: una Regina, di certo.

Moda e demografia

Ciò che in nome di una nuova estetica si chiede per le donne

Il Bollettino di informazioni dell'*Ente Nazionale Moda pubblica* nell'ultimo numero un articolo di fondo intitolato «Moda e demografia», nel quale sono fissate alcune direttive fondamentali dell'Ente: «Il Fascismo ha intrapreso, affrontando precipuamente alla città di Torino, in un campo che ne al giudizio superficiale dei più potrebbe parere meritevole d'essere abbandonato al dispotismo del capriccio, assume inoce per noi un'importanza fondamentale, non soltanto perché germina poderosi interessi economici, ma anche perché su di esso esercita i suoi diritti lo spirito. La nota del «Bollettino» ci sembra degno del massimo rilievo sia per il grave monito che esso contiene, sia per il valore intrinseco delle argomentazioni e sia perché, per la prima volta, in Italia e forse nel mondo, si afferma in forma ufficiale che il parlar di moda non è parlare d'ubbiajlamento soltanto, ossia d'una semplice, per quanto importante manifestazione epiphenomenale, ma di costume, nel senso più nobile e più alto.

La moda, nelle sue svariate manifestazioni, è un segno di potenza. I popoli forti impongono i debiti lo loro modo di essere, di sentire, di amare, di comportarsi, di vestire. Come si vede, la voce «vestire» viene ultima. Quando una civiltà crolla e sulle sue rovine si sorge un'altra, quando un secolo finisce ed un altro gli succede, è invariabilmente fatto una etica che scomparse senza lasciar traccie apparenti, per dare luogo ed un'altra, ed all'etica nuova corrisponde, attrattiva invariabilmente, una nuova estetica. Non è il fatto per se stesso che il signore portino, invece della sottana con i cerchi, una veste aderente al corpo come una guaina, quello che ci preoccupa: ma può avere un interesse per noi il fatto che la sottana con i cerchi fu inventata per conferire una certa civetteria, una certa grazia di convenzione alla linea della maternità, mentre i vestiti aderenti sono fatti ad intenzione della donna che rinunciano ai figli. Con questo non vogliamo suggerire alle nostre gentili lettrici di tornare alle pomposità del guardinfante, poiché alle donne che vogliono obbedire ai suoi imperativi categorici non è necessario ricorrere a simili estremi.

Non è un sermone, questo, ma non possiamo non rilevare, con alquanto amarezza, che da varii anni e più specialmente dall'immediato dopoguerra, in nostra etica e la nostra estetica hanno piuttosto sofferto dei vuoti, dei cuoi del sesso. Poiché non esiste soltanto una massa jazz, ma c'è una civiltà jazz, una morale jazz, una eleganza jazz, che son ristagnano, partoriscono, negli strati superficiali, ma si infiltrano più giù, sino in fondo, e formano quelle tali nebbie nubili delle quali potrebbero essere ingiuriati i monumenti millenari della nostra civiltà. Non so fino a qual punto queste prospettive possa commuovere le signore eleganti, ma è certo che bisogna correre ai ripari.

Il «Bollettino» richiama giustamente l'attenzione degli industriali specie di quelli che esercitano attività sul campo galoscianto della moda — su certe storture della femminilità. E' un argomento che non tocca soltanto le donne e che va considerato dall'alto, ed sul complesso, per poterne scoprire i legami di interdipendenza. C'è tutto un mondo che non funziona più e bisogna costruirne un nuovo. Quando la nostra generazione era adolescente, ci si additava, come esempio di corretezza, l'inglese, gentiluomo per definizione, convertore di un impero che non si misurava a grande soltanto, il quale si metteva in giacca da sera per pranzare in casa sua nell'intimità familiare. Ed era così, difatti. Oggi, il gentiluomo inglese mantiene ancora quell'abitudine, ma presenza di tutti, in mutandine al ginocchio. Segno che qualche cosa è scomparso, spazzato dal jazz, e che bisogna fare qualche cosa di nuovo. E se è vero che non basta aver dato alla Patria un impero, ma è necessario fornire i mezzi per conservarlo, vuol nella sua concretezza territoriale, ed nella sua sublimazione spirituale, vuol dire che tocca a noi.

La morte di un pioniere

L'ing. Guidetti-Serra

Nella casa avita di corso Giovanni Lanza 63, mi recavo ieri a vedere ieri il comm. ing. Felice Guidetti-Serra, amministratore delegato della Società Anonima Officine di Savigliano. Aveva 74 anni, essendo nato ad Alessandria nel 1863. Da qualche mese soffriva di disturbi cardiaci che si erano complicati con una forte attacco di influenza. Riavutosi, gli era rimasta in tutto l'organismo una debolezza generale che lo aveva indotto, per consiglio dei medici, a cercar riposo in Liguria. Avevo con lui trascorso qualche tempo nel mio Canavese, dove lo aveva attratto irresistibile un grande vantaggio, giacché tornatone otto giorni or sono si rimetteva a letto costretto per breve il male aveva ragione della sua forte fibra.

La sua morte è destinata a suscitare una vasta ecco di compianto, in tutta, dove la sua carattere stica figura era molto conosciuta, e specialmente fra gli industriali che ne apprezzavano, con le doti di squisita gentilezza personale, l'alto valore dell'uomo.

La nave sabauda, custodita attualmente nel salone della vecchia Museo di via Gaudenzio Ferrari, sarà fatta uscire di lì, previa demolizione di alcune parti e di una parte del muro, attraverso da una grande finestra a Palazzo Carignano, per essere sistemata in Piazza Castello.

Questione di ore

Occhio di bue

Passavamo in tram alla Barriera di Casale. Il nostro compagno di posto, dopo una per i nostri tempi, non lunga, ma per i suoi, lunga interruzione, abbiamo guardato nella all'orologio municipale indicante le ore di un angolo di casa. Le 15.55.

Giunti in piazza Castello ci siamo nuovamente rivolti ai distributori consumati dell'ora precisa. Ed ecco ci sono quattro quadranti all'unisono di via Pietro Micca segnavano le 15.50. Il tempo anche avanzato andava a ritroso. Fatto, questo, che ci ha fatto pensare. Ci siamo messi ingenti bianchi alle spalle. Ma ha ragione la cosa ci è edendosi anche all'alunnaccio e ar, ad ogni modo, ci sono ancora 5 minuti di 28 febbraio ci accedessimo che tutti i calendari, dapertutto tutti, segnano il 28. O meglio ancora se ci fosse, ancora, ancora, ancora, tare il 1938 si potesse dare il benvenuto al 1937, come sarebbe, che alla lunga, ci si abitua a scrivere quelle nuove cifre. Ma ci sono 5 minuti di ritardo.

Pazzesco, invece, l'orologio municipale era semplicemente indiscreto. E, a guardarci bene, di ritardi e di anticipi di tal genere non si scarseggia, nella nostra città. Taluni orologi camminano bene, anche troppo. Tali altri hanno qualche cosa, qualche incangio o qualche ruggiunto o canno a ritardo. Ci sono anche quelli che camminano e si fermano e si mettono a riposare per più giorni.

Ricordo. Un giorno ho sfogato su questo tra tutte le altre questioni ma, comunque, abbastanza della facoltà. Una soluzione è invocata da tutti: dagli impiegati e operai che ogni mattina spesso, ed ogni minuto, hanno bisogno di sapere esattamente il dato minuto a un orologio che, ad ogni ora, ogni giorno, ogni mese, ogni anno, ogni secolo, ci dà, ogni volta,